

percorse dal commercio veneziano ⁽¹⁾. Di Rialto era celebre, anche fuori di Venezia, l'orologio, collocato sul campanile di San Giovanni elemosinario, nei primi anni del Quattrocento, stupendo congegno, *el qual*, come scriveva il suo autore Gasparo Ubal dini, maestro di orologi a Siena, *sona le ore, et vene fora uno galo, el qual canta tre volte per ora* ⁽²⁾.

All'edilizia e al governo delle acque della città provvedevano gli *officiales super pontibus et rivis*. Si pensava anche alla pubblica illuminazione, e fin dai tempi del doge Domenico Michiel, fu stabilito che le strade strette e mal sicure si illuminassero la notte a pubbliche spese, specialmente a cura dei parroci, con fanali (*cesendeli*) posti per lo più dinanzi alle immagini sante, che sorgevano agli angoli (*cantoni*) delle vie ⁽³⁾. Del secolo XIII sono molti provvedimenti sui prezzi delle cose, sul valore dei metalli, sul commercio, sull'annona, tutto un tessuto di costumi privati che si compone coll'ordito dei pubblici avvenimenti ⁽⁴⁾. Nel Trecento i reggitori continuano, diligenti e minuziosi, a studiare quali rivi e *piscine* fossero da scavare, quali da interrare *vel revolvi* ⁽⁵⁾; a prendere utili provvedimenti d'igiene nei cimiteri ⁽⁶⁾, a ordinare lavori per avere acqua potabile con buoni pozzi ⁽⁷⁾, ad allontanare dai luoghi abitati le industrie dannose alla igiene, ad aprire pubblici granai a San Biagio ⁽⁸⁾, a bandire ordinamenti per estinguere gl'incendi ⁽⁹⁾ e perfino, per non accennare a molte altre norme, a proibire agli osti di mettere acqua nel vino ⁽¹⁰⁾. L'aspetto e le vicende edilizie della città appaiono, oltre che in molte deliberazioni del maggior consiglio e del Senato, anche a traverso gli atti di una magistratura, della quale avremo occasione di intrat tenerci tra poco, con più attento proposito per lo speciale suo assunto giudiziario, quella dei *signori di notte al criminal* ⁽¹¹⁾, cui spettava, tra altro, di soprintendere

(1) Arch. di Stato, *Senato, Terra*, IV, c. 108, 31 maggio 1459.

(2) MILANESI, *Doc. per la st. dell'arte senese*, Siena, 1854, vol. I, pag. 326, doc. 108.

(3) *Cesendelo*, dal latino *cicindela* (luciolata). In un vecchio manoscritto narra Angelo Amadi che, nel 1408, l'avolo suo Francesco degli Amadi, avendo fatto dipingere un'ancona con l'effigie della Madonna col Figlio, la fece collocare, al modo nostro veneziano, in un angolo della ca e *over canton* di una casa vicina alla sua. L'ancona dell'Amadi diede origine alla chiesa dei Miracoli, destinata appunto al culto di quell'immagine. BONI, *Santa Maria dei Miracoli in Venezia*, in « Arch. Ven. », a. 1887, vol. XXXIII, pag. 231.

(4) Arch. di Stato, *Liber Plegiorum* (1224). Del *Liber Communis* o *Plegiorum*, che contiene atti della Signoria dal 30 ottobre 1223 al maggio 1253, furono compilati i *Registri* da R. Predelli, Venezia, 1872. È il più vetusto volume di atti ufficiali, che si conservi nell'Archivio di stato, e vi si trovano importanti particolari sulla vita privata.

(5) CECCHETTI, *La vita dei Ven. nel 1300* cit., pag. 16. Per la concessione d'interrare qualche tratto di palude si dava come tributo al doge un paio di guanti di camoscio, o qualche moneta, o una libbra di pepe, o frutta ecc. Il Cecchetti (pag. 54), cita molti documenti del secolo XIV su l'escavazione dei rivi e dei canali.

(6) Arch. di Stato, *M. C., Spiritus*, c. 154 t., 3 apr. 1348: « Quod per omnia cimiteria Veneciarum ponantur de terra cavatorum canalis et de sablone sicut videbitur expedire. Et illi qui faciunt foveas per cimiteria, faciant ipsa cavatas » pedes quinque vel sicut melius facere poterunt. Et monasteria ecclesie et hospitalia, que habent cimiteria, que videbuntur capitibus sexteriorum posse facere quod dictum est de terra et sablone, ad eorum expensas facere teneantur... Et illa monasteria, que non viderentur posse facere expensas predictas, non teneantur facere, sed dominatio... faciat fieri ad expensas comunis ».

(7) Ibid., *Fronesis*, c. 156, 29 ag. 1325: « Cum in campis et locis, in quibus erant puthei comunis et alii puthei facti de novo, proiciantur turpitudines scovadulia et alie res inmunde et extendantur etiam in aliquibus pelles de molticio ed alie pelles turpes et inmunde, que omnia vituperant spungias putheorum, ex quo etiam aque fiunt inus sane, capta fuit pars quod committatur capitibus sexteriorum quod habeant libertatem faciendi fieri cridas precepta et ponere pennas et ipsas exigere, secundum quod eis videbitur, pro evitando et inhibendo quod predicta vel similia non faciant, possendo etiam deputare partem accusatoribus, sicut eis melius aparebit, et insuper quod ipsi faciant putheos omnes comunes » novos et veteres teneri in concio de bonis et peccuniis contratarum, in quibus positi fuerint... ».

(8) Ibid., *Fronesis*, c. 96 t., 18 sett. 1322: « Cum sit defectus granariorum vadit pars quod fiant granarii in terra vacua comunis que est ad Sanctum Blasium, que fuit de ca Giorgio, qui videbuntur domino consiliariis et capitibus de XL et officialibus frumenti vel maiori parti eorum... ».

(9) Ibid., c. 163, 26 dic. 1325.

(10) Ibid., *Spiritus*, c. 69 t., 21 ott. 1333: « Quod scribatur et mandetur potestati Clugie quod faciat ibi baniri quod nilus audeat ponere aquam in vino quod sit venale in... (sic) sub pena perdendi medietatem dicti vini, in quo sic posita fuerit aqua ».

(11) *Capitulare nobilium virorum dominorum de nocte*, pubblicato sull'esemplare dell'Archivio di Stato (*Miscell. Cod.*, 133) da M. ROBERTI, *Le magistrature giudiziarie Ven. fino al 1300*, Venezia, 1911, vol. III, pag. 3 segg.